

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	1/8



Leggimi
on line!



Presidente: Pier Carlo Beretta (presidente@rotarymonzaovest.it)
 Segretario: Antonio Balini (segretario@rotarymonzaovest.it)
 Segretaria agg.: Donata Ubbiali (segreteria@rotarymonzaovest.it)
 Prefetto: Marco Panzeri (prefetto@rotarymonzaovest.it)
 Tesoriere: Massimo Ioppolo (tesoriere@rotarymonzaovest.it)

Riunioni conviviali: 1° e 3° lunedì* ore 20.00 Hotel de La Ville – V.le Regina Margherita, 15 – Monza – tel. 039.39421 – fax. 039.367647
 Il 2° lunedì* la riunione è postconviviale ore 21.30 – Ristorante Nero Pepe – Via Manara, 12 – Monza - tel 039.386608 *non festivo

CRONACA DI LUNEDÌ 4 DICEMBRE 2023

Conviviale: Prof.ssa Chiara Torre, Docente di Storia della Letteratura Latina all'Università Statale di Milano - "I Romani a teatro, tra passioni e tabù"

Il Presidente Beretta ha aperto la conviviale di lunedì 4 dicembre con la presentazione degli ospiti e con le comunicazioni di rito:

- da gennaio a inizio marzo le conviviali del Club si terranno secondo il calendario già fissato nel ristorante della Villa Reale;
- nel quadro delle piccole iniziative per il sostegno del programma Polio Plus, il distretto ha proposto ai Rotariani l'acquisto di panettoni natalizi ad un costo unitario di 30 euro; una parte sarà devoluta al progetto *End Polio Now*. Il nostro Club ha prenotato 25 panettoni per riservarli alla vendita ai soci nel corso della conviviale natalizia;
- nell'ambito del progetto Famiglia di Famiglie i programmi già finanziati sono in pieno svolgimento e si prevede di poter continuare, in collaborazione con i partner San Vincenzo, Mamma Rita e MAPO quanto meno fino alla fine del presente anno rotariano, sulla base delle disponibilità economiche del Club e del finanziamento ottenuto da parte della *Fondazione Camerani Pintaldi*. Si è anche partecipato al bando della *Fondazione Monza e Brianza* con un progetto innovativo e teso al sostegno delle cosiddette situazioni di "nuove povertà" nel territorio monzese.

Giulio Bottes ha introdotto la relatrice della serata: **Chiara Torre**, Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Latina, all'Università degli Studi di Milano, che ci ha proposto un titolo molto accattivante - **"I Romani a teatro, tra passioni e tabù"** - e ci ha intrattenuto sul tema del

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	2/8

teatro nel mondo romano consentendoci di tornare ad apprezzare la bellezza, la modernità e la varietà della letteratura latina.



Perché nell'antichità si andava a teatro? Vi sono tanti e diversi motivi, in relazione al periodo e al contesto storico, ma Chiara Torre ci ha sottoposto una riflessione di **Sant'Agostino** particolarmente interessante perché ci fornisce una chiave di lettura non diversa da quella che ci diamo oggi non solo quando ci rapportiamo con il teatro, ma anche con il cinema o, per esempio, con le fiction televisive. Nel V secolo a.C. Sant'Agostino scriveva: *"Mi rapivano gli spettacoli teatrali, pieni di immagini delle mie miserie e di fomenti per il mio fuoco. Perché l'uomo vuole soffrire quando vede spettacoli dolorosi e tragici, che non vorrebbe affatto soffrire di persona? Ma invece vuole soffrirle da spettatore e proprio il dolore è il suo piacere. Che cosa è questa se non una triste follia? [...] Lo spettatore non è chiamato a soccorrere nessuno, ma viene solo invitato a soffrire e apprezza tanto più l'autore della finzione quanto più soffre. Se invece le sventure famose e antiche degli uomini, quelle sventure antiche e false, vengono rappresentate in modo che lo spettatore non soffra, questi se ne va disgustato e critico; se invece soffre, rimane attento e contento. Ciò che si ama sono dunque le lacrime e il dolore [...] Anche adesso non mi sottraggo alla compassione, ma a quel tempo a teatro godevo insieme agli amanti, quando godevano l'uno dell'altro nel vizio, anche se questi eventi si svolgevano immaginariamente nello spettacolo; e quando perdevano il loro amore ero triste come per compassione, e l'una e l'altra cosa mi dava piacere."*

Anche **Aristotele** aveva affrontato questo tema e aveva parlato della catarsi operata dalla tragedia sull'animo degli spettatori e della consacrazione dell'arte come valore positivo, poiché la commozione generata dalla finzione artistica, scenica o letteraria nell'animo del suo fruitore non è segnale di debolezza d'animo e d'irrazionalità, ma di sensibilità e di gentilezza di sentimenti. In una parola: di **civiltà**.

Chiara ci ha spiegato che il teatro a Roma nasce piuttosto tardi: se in Grecia Eschilo, considerato l'iniziatore della tragedia greca nella sua forma matura, vive a cavallo tra il VI° e il V° secolo a.C., **a Roma l'atto di nascita del teatro è datato 240 a.C.**

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	3/8

Lo racconta **Cicerone**, nel Bruto: *“E questo Livio (Andronico) nell’anno del consolato di C. Claudio, figlio del Cieco, e di M. Tuditano, per primo allestì un’opera teatrale, proprio l’anno precedente alla nascita di Ennio, nell’anno cinquecentoquattordicesimo dalla fondazione di Roma... [240 a.C.]”*. Cicerone intende un’opera teatrale nella tradizione del teatro greco, perché nella tradizione autoctona etrusco-romana vi erano fin dai tempi più antichi delle forme teatrali che rimasero vive anche nel periodo imperiale e che in gran parte si sono trasferite, con i logici assestamenti, ai giorni nostri: l’ **Atellana**, simile alla commedia dell’arte, con maschere fisse (Buccus, Dossenus, Maccus) e canovaccio su cui si improvvisava; i **Fescennini**, versi cantati a cori alterni, a carattere scurrile, spesso caratterizzati da salaci motteggi che potevano avere anche il carattere di una diffamazione pubblica. Siccome nel tempo tendevano a diventare anche critica feroce al potere costituito, i Fescennini incorsero nello sfavore delle autorità, che misero dei limiti e dei controlli a queste rappresentazioni; la **Satura**, spettacolo di varietà, molto amato dai romani, in cui musica, teatro, satira e danza si alternavano sul palco; il **Mimus**: anch’esso molto apprezzato dal popolo, spettacolo di «cabaret», numeri slegati fra loro, improvvisazione, musica, danza, assenza della maschera, spogliarelli e quindi presenza sul palcoscenico anche delle donne; il **Pantomimus** (molto amato dal pubblico più colto), in cui un danzatore/mimo rappresentava una storia mitologica, con accompagnamento del flauto o di altri strumenti musicali e, in qualche caso, la voce del narratore.



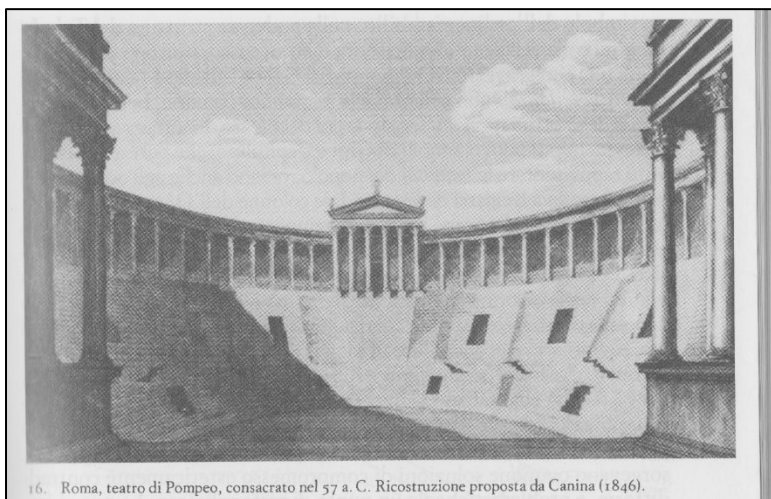
Un teatro, quello romano, di cui non è rimasto moltissimo: delle numerosissime tragedie del periodo repubblicano non sono rimasti che frammenti; del periodo imperiale invece ci rimangono complete solo le tragedie di Seneca, ancor oggi non totalmente decifrate nelle loro, difficili, modalità di rappresentazione. Piuttosto ricca invece l’eredità delle commedie, in particolare di **Plauto e di Terenzio**, molte delle quali ci sono pervenute integre e sono ancor oggi rappresentate e amate da un vasto pubblico.

Dopo il 240 a.C., anno della prima rappresentazione teatrale (**fabula**) messa in scena da Livio Andronico, il teatro diventa in breve tempo uno spettacolo imprescindibile sia a Roma che nelle città romane, e prova ne sono i tantissimi resti di teatri che si trovano non solo nelle grandi città dell’impero, ma anche nei centri più piccoli. Resta comunque il fatto, per certi versi per noi inconcepibile, che a Roma il primo teatro stabile in muratura, viene costruito solo 200 anni dopo, intorno al 55 a.C. da Pompeo, a sue spese su un suo terreno nel Campo Marzio. Fu per Roma una innovazione straordinaria: la legge vietava infatti la costruzione di teatri in muratura, considerati pericolosi per il rischio di assembramenti e i conseguenti focolai di rivolte, molto

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	4/8

temute in una società in cui l'oligarchia romana esercitava un controllo rigidissimo su ogni manifestazione pubblica, sia religiosa che laica. Fino ad allora i teatri erano sempre stati provvisori, si utilizzavano nel corso di particolari festività, per esempio i Saturnali, poi si smontavano e, verosimilmente, si buttava via gran parte del materiale impiegato. Nonostante questo, le costruzioni in molti casi erano gigantesche e necessitavano di risorse economiche smisurate: **ce lo racconta Plinio a proposito di quanto costruì Emilio Scauro** quando ebbe la magistratura edile.

Narra Plinio: *"..... M. Emilio Scauro realizzò l'opera più splendida tra quante sono state attuate da mano umana, e non solo tra gli edifici effimeri, ma anche tra quelli con destinazione perpetua. Si tratta del suo teatro: aveva una scena con tre piani e 360 colonne [...] Il piano inferiore della scena era di marmo, quello mezzano di vetro [...] il superiore di legno dorato; le colonne del primo piano erano alte 38 piedi; le statue di bronzo tra le colonne erano 3000, mentre la gradinata era capace di 80.000 persone – oggi che la città si è moltiplicata, e la popolazione è tanto cresciuta, è ampiamente sufficiente il teatro di Pompeo con i suoi 40.000 posti a sedere."*



Pompeo, per aggirare il divieto del Senato e portare al termine il suo progetto di un teatro in muratura, **costruì su un podio rialzato un tempio dedicato a Venere**, la cui gradinata di accesso era costituita dall'intera cavea teatrale.

Chiara Torre, nel corso della sua bella relazione, ha alternato al racconto dell'evoluzione storica del teatro romano piacevolissimi brani tratti dalla letteratura latina.

Gustosissima, a questo proposito, è **la lettera con cui Cicerone racconta al suo amico Marco Mario** – con una accentuata vena snobistica - il fasto pacchiano con cui venne organizzata l'inaugurazione del teatro di Pompeo; ci viene rappresentato un mondo per certi aspetti simile, se non uguale, a quello con cui oggi, a 2000 anni di distanza, vengono messi in onda programmi di altissima audience o vengono realizzati film in cui la finzione scenica sovrasta largamente i contenuti: *"... gli spettacoli erano molto fastosi, ma non di tuo gusto [...] erano tornati sulla scena certi personaggi che io credevo che dalla scena si fossero ritirati in segno di rispetto per il pubblico! Il tuo attore prediletto, il nostro caro Esopo, si è comportato in modo da far invocare il suo pensionamento all'intera platea. [...] Che raccontarti del resto? [...] Non hanno avuto neppure quel tanto di attrattiva che conservano anche le messe in scena più insignificanti. La vista di tanta pompa esteriore ammazzava il divertimento..."* E infine la presa di distanza dagli aspetti più popolari e cruenti, le *venationes*, ovvero i combattimenti con le belve: *"... Ma per un uomo di cultura raffinata che gusto può esserci se un debole essere umano viene azzannato da una belva ferocissima o se una belva stupenda viene trafitta da uno spiedo?"*; e ancora la critica, per certi aspetti modernissima, all'impiego degli elefanti per il puro divertimento del pubblico: *"L'ultimo giorno era dedicato agli elefanti: grande stupefazione delle masse popolari, divertimento nessuno. Anzi, ne è scaturita una certa compassione e come la sensazione che tra quelle bestie e il genere umano ci sia una sorta di amicizia naturale"*.

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	5/8

In conclusione, non è potuto mancare il punto di vista di **Ovidio** che, nella sua **Ars amatoria**, in modo raffinato e ironico, descrive il teatro come un luogo dove donne e uomini hanno l'occasione di mostrarsi, di incontrarsi e di iniziare tresche amorose di ogni tipo:

"... Ma tu andrai a caccia soprattutto a teatro, sulle ricurve gradinate: / il raccolto, in quei luoghi, è superiore a ogni speranza. / Potrai trovare amori e / conquiste passeggiere o più durevoli legami...../ come le api, sparse sui declivi e sui campi profumati, / volano di fiore in fiore e sopra il timo, / così tutte eleganti corrono le donne in frotta agli spettacoli affollati: / e l'abbondanza ha imbarazzato spesso la mia scelta. / Vanno a teatro per guardare, certo, ma anche per essere guardate: / è un luogo quello, pieno di rischi per il pudore e per la castità..."

Alla relazione di Chiara Torre – qui ampiamente sintetizzata per ovvie ragioni - sono seguite numerose domande. E' stata anche l'occasione per una breve riflessione sull'importanza della cultura classica anche nel nostro mondo dove le scienze sono dominanti su ogni altra materia. Oggi, quando si parla del latino, del greco, della filosofia, c'è sempre qualcuno che obietta: certo, sono cose interessanti, ma a cosa servono? Non è più utile insegnare a un ragazzo un mestiere?

Forse, per dare una risposta sensata, dovremmo cercare di allontanarci dal concetto di "utilità" per valutare ogni cosa. Tra l'altro conoscere e tramandare la nostra cultura non vuol dire imbalsamare il passato, semmai restare ancorati al continuum della Storia: per ricordarci chi eravamo, da chi e da cosa veniamo, o anche solo per il gusto di farlo, sconfiggendo il demone, sempre presente e asfissiante, dell'utilità, demone legato a doppio filo ai miti del successo e del potere.

Un grazie alla professoressa Torre per quanto ci ha insegnato, per le riflessioni che ci ha indotto e per la simpatia con cui ha trattato un tema così ampio e complesso.

Giulio Bottes



ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	6/8

PRESENZE

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	Pres. Anno	04.12.2023				
Balini	Antonio	9	X				
Beretta	Piercarlo	12	X				
Bordoni	G. Battista	1	P				
Bottes	Giulio	3	XX				
Brovelli	Andrea	0	A				
Casellato	Stefano	4	A				
Colombo	Carlo	6	X				
Colombo	Mario	0	A				
Cuccovillo	Massimo	1	P				
De Mizio	Anthony	3	A				
Di Cataldo	Carlo	4	P				
Ferro	Orazio	0	A				
Galmanini	Tullio	4	A				
Gentile	Marco	0	A				
Gerosa	Giovanni	10	XX				
Gulfi	Angelo	6	P				
Ioppolo	Massimo	4	P				
Manzini	Claudio	0	P				
Migliazza	Michela	8	X				
Murada	Alceste	10	XX				
Mussi	Carlo	5	X				
Nori	Guido	8	X				
Pagani	Paolo	9	P				
Panzeri	Marco	10	X				
Parma	Federico	8	P				
Pittelli	Enzo	10	X				
Rigamonti	Angelo	0	P				
Rigamonti	Paolo	7	P				
Rodella	Andrea	3	X				
Santi	Paolo	7	P				
Sella	Roberto	2	P				
Tornaghi	Federico	9	X				
Traldi	Massimo	9	X				
Trevisan	Melissa	7	P				
Vago	Filiberto	7	X				
Vargiu	Giuseppe	5	XX				
Totale Soci	36						

P = assenza prevav. C = congedo A = assenza non preavvisata X = presenza XX = con consorte

Serata	Presenze	Media
12	16	44,44%

Assiduità mensile	44,44%
Assiduità annuale	44,68%

Soci onorari n°5 : Elio Avoni – Oreste Dazza - Marco Faedo - Gen. Giuseppe Spina – Alberto Stucchi

Visitatori :

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	7/8

Ospiti del Club :- **Gianni Verdirrame**, Prefetto Rotaract Monza – **Flavia Scerbo Iose**, aspirante
 Socia Rotaract Monza -

Ospiti dei Soci :- **Elena Zanetti**, ospite di Enzo Pittelli

CALENDARIO

RIUNIONI FUTURE

Lunedì, 11 dicembre ore 21:00 - Nero Pepe (Caminetto): Luca Sanvito "La mia esperienza al RYLA"

Lunedì, 18 dicembre ore 20:00 – Hotel de la Ville (Conviviale): Serata Auguri

ANNO ROTARIANO	RIUNIONE	DEL	BOLLETTINO N.	PAG. N.
30	12	04-12-2023	1048	8/8

PRESIDENTE PIER CARLO BERETTA					
VICE PRESIDENTE (PRES. ELETTO) Tornaghi F.	SECRETARIO Balini	TESORIERE Ioppolo	PREFETTO Panzeri	PAST PRESIDENT Traldi	PRESIDENTE NOMINATO n.d.
AMMINISTRAZIONE DEL CLUB Pagani	PROGRAMMAZIONE SERATE Colombo C. - Vago	BOLLETTINO Bottes -Migliazza – Murada - Tornaghi F. EDITOR Pagani	WEBMASTER Pagani	STATUTI E REGOLAMENTI Panzeri - Vargiu	ASSIDUITÀ, FOTO RELAZIONI INTERNE Pittelli – Vago - Panzeri
SOSTEGNO ALL'EFFETTIVO Pittelli	AFFIATAMENTO E GITE Di Cataldo - Bottes	FORMAZIONE, AMMISSIONI CLASSIFICA Panzeri			
PUBBLICHE RELAZIONI Migliazza	RAPPORTI CON LA STAMPA Colombo C. - Vago	PARTNER NEL SERVIRE Balini - Murada	SANITÀ E SALUTE Manzini - Ferro	BRIANZA PER IL CUORE Casellato	
PROGETTI DI SERVIZIO Murada	RICONOSCIMENTI PROFESSIONALI Tornaghi F. - Di Cataldo	ALFABETIZZAZIONE Galmanini	VOLONTARI/DEL ROTARY Balini - Murada	PROGETTI INTERNAZIONALI Parma - Nori	DELEGATO PER L'AMBIENTE Tornaghi F. - Di Cataldo
SOSTEGNO R.F. E AZIONE INTERNAZ. Vago	ROTARY FUNDATION Colombo C. - Pagani	STORIA DEL CLUB Gerosa - Balini	APIM – CIP - SARO Rodella	AZIONE INTERNAZIONALE Parma	
DELEGATO NUOVE GENERAZIONI Rigamonti P.	RAPPORTI CON LE SCUOLE Parma - Rigamonti P.	SCAMBIO GIOVANI Balini - Tornaghi F.	DELEGATO ROTARACT Bottes - Di Cataldo - Balini	DELEGATO RYLA Pittelli - De Mizio	
BANCA DEL BENE Galmanini - Traldi					